

ICS Poggiofranco-Fiore BARI - 30 marzo 2023

LA STANZA DI AGNESE - compagnia Meridiani Perduti

Recensioni:

La Stanza di Agnese - teatro civile

Noi siamo i ragazzi di una classe III e abbiamo avuto la possibilità di vedere lo spettacolo nella nostra scuola, l'IC Poggiofranco-Fiore. Siamo rimasti molto colpiti dal modo in cui l'attrice è riuscita a trasmettere e far capire tutte le emozioni di Agnese.

La storia di Agnese, che si svolge all'interno della sua "stanza", è un pezzo della storia di Italia, che purtroppo noi giovani generazioni conosciamo poco. Grazie a queste attività che la scuola ci offre, abbiamo avuto la possibilità di entrare in questa "stanza" e comprendere.

Nonostante avessimo già letto il libro in classe, tutti abbiamo constatato che "ascoltare" questo racconto dalla viva voce dell'attrice (bravissima) sia molto più toccante e che sia più facile commuoversi e rimanere molto più colpiti. Ovviamente questo è accaduto anche grazie all'aiuto dell'attrice che, oltre ad aver recitato molto bene, ha successivamente ascoltato i nostri pensieri e le nostre emozioni.

Abbiamo apprezzato anche la regia dello spettacolo: gli effetti sonori sono serviti molto per entrare all'interno di queste vicende e capire pienamente tutto.

Sicuramente è stata una bella esperienza, anche perché tratta di argomenti molto importanti e ci ha fatto riflettere. Consigliamo chi ne abbia la possibilità di vedere questo spettacolo (di teatro civile) ma anche altri che trattano di problematiche sociali.

Per la classe III C (Valeria Dimitri e Gaia Liddi)

La Stanza di Agnese -

Borsellino, la sua storia familiare, il suo lascito etico

La stanza di Agnese non è soltanto la sua camera, ma la sua stessa anima, l'io più profondo di una donna che ha scelto di comunicare con noi e darci il privilegio di sentire con lei, di ricordare con lei, di emozionarci con lei.

Chi di noi ha vissuto quegli anni e quegli eventi drammatici ricorda molto spesso ogni momento, il preciso istante e luogo dove si trovava all'arrivo di quelle notizie drammatiche: attentati, rapimenti, terrorismo... terrore. La chiamavano "strategia"...

Rivivere quei giorni, riascoltare tutti quei nomi che hanno perduto la vita per la dedizione al proprio lavoro - no, non per eroismo, ma per onestà e consapevolezza che il proprio lavoro è il proprio dovere e che risponde alla propria dignità di essere umano - significa ancora una volta lasciarsi andare ad emozioni forti e coinvolgenti.

E i ragazzi? Loro che non hanno vissuto quella storia, che la studiano sui libri di storia (!) - nell'auspicio che si cominci a studiare la storia dall'oggi e non da un lontano passato - si sono soffermati sicuramente sull'aspetto emotivo, ma questo è sicuramente il primo approccio (giusto) per chiedere poi loro di approfondire, di ri-vivere gli eventi per riscoprire quel senso del dovere, dell'onestà e della dignità del lavoro che deve indirizzare le scelte di ognuno di noi.

Mariagrazia Palmisano, insegnante